RELAZIONE

Di due prodigiose Grazie operate da DIO
ad interceſſione

DI

S. FRANCESCO SAVERIO

DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Ricorrendo la di Lui Feſta
dell' Anno 1754.

NEL VENERABILE COLLEGIO DI S. ORSOLA DELLA
CITTA' DI FERRARA.



IN FERRARA, ed in BOLOGNA. M.DCC.LV.

Per Carlo Aleſſio, e Clemente Maria Fratelli S. ſſi, Stampatori Camerali. *Con licenza de' Superiori, e Privilegio.*



SUor Teresa Margarita Rossi Religiosa Professa nel Collegio di Sant'Orsola, in età d'Anni 26 non ancora compiuti, fù nel dì 22. del prossimo scorso Novembre attaccata da febbre inflammatoria proveniente da risipola d'amendue i piedi; a riparo della quale usati i più opportuni esterni, ed interni rimedj, furono praticate ancora cinque cavate di sangue. Nella settima del decubito svanì la risipola, ma non cessò già la febbre; la quale anzi più ardente manifestatasi, dava giusto motivo di temere della Vita della Inferma: Fu perciò munita del Santissimo Viatico; mentre oltre i polsi piccoli, e disuguali, era accompagnata la febbre da continuo dolor di testa: vigilie ostinatissime: prostrazione di forze indicibile: tormini, e stirature spasmodiche de' visceri del basso ventre: con vomito, e soppressione d'ogni soverchio peso del Corpo. Molti furono i rimedj anodini, emollienti, refrigeranti, e diluenti in tale occasione adoperati: ma tutti senza effetto. La guarigione riserbavasi a S. Francesco Saverio, che la Inferma aveva in conto di suo particolar Protettore, e da cui anche aveva già ricevute varie Grazie negli Anni scorsi. Secondo suo costume fin dal secondo giorno del suo decubito chiese, ed ottenne di prevenire la Festa del suo Santo Avvocato colla Novena: quale per altro dovette restringersi ad atti di rassegnazione, e d'indifferenza al voler del Signore, pronta ad accettare da lui, o la vita, o la morte, il refrigerio, o le pene. Perseverò in questa indifferenza fino alla Vigilia del Santo, che fù il dì 2. del corrente Dicembre: nel quale prima di essere benedetta colla Reliquia, rivoltasi al Molto Reverendo Sig. D. Alessandro Ughi Confessore ordinario del Collegio, gli chiese se contentavasi, che dimandasse al suo Santo la sera; ed avutone il permesso, dimandò quella Grazia, che fosse di maggior gloria di Dio, e dell'Anima sua. Poi ricevendo la Benedizione fu ad un'istante talmente aggravata, che non avea mai provati maggiori i tormini nelle viscere, e le trafitture nel Capo; ed in questo stato infelice giacque per tutta la notte, e giorno seguente, in cui correva la Festa del Santo: una sola cosa chiedendogli, cioè di non fare apparire la gravezza del male, per non affliger di più le sue Religiose Sorelle: ringraziandolo nel resto, che così le dasse da scontare con Dio le sue mancanze. Così il suo Santo Avvocato la disponeva a ricevere la prodigiosa guarigione, che le accordò poi la sera del detto giorno della sua Festa; mentre circa le ore due della notte esortata, anzi comandata dal Padre Confessore a chiedere la Sanità, s'era in piacer dell'Altissimo, e a questo fine recitati cinque Gloria ad onore di S. Francesco Saverio dalla Inferma col detto Padre Confessore, ed altre Religiose presenti; nell'atto d'essere ribenedetta colla sua Santa Reliquia sentissi correre per le vene certo calor vitale, e si conobbe affatto libera, e sana, senza che precedesse alcuna crisi; e quello che più sorprende, in un momento rimessa di vigore, e di ciera, cosicchè subito potè alzarsi, e caminare robustamente, come se non fosse stata ne anche leggermente ammalata, benchè poi dopo tornasse in letto, giacchè la notte era avanzata, e

ognu-

ognuna andava al riposo; avendo essa però da quel punto fino al giorno presente continuato a ritrovarsi sana, e sana in modo, che ne men sente più certo incomodo alle mandibole, e agli occhj, che da più Mesi le difficoltavano il leggere, ed il c bersi.

Per sì portentosa guarigione siccome la detta, così anche la mattina immediata seguente 4. del corrente, erano in festa tutte le Religiose, e le Secolari Educande, e disponevansi a ringraziare solennemente il Signore. Ma Suor Lucia Teresa Bugati inferma, quanto si rallegrava della Compagna guarita, altr sì rimproverava a se stessa la sua poca fiducia, che rendevala indegna di ottenere altrettanto. Questa pure Religiosa Professa nel detto Colegio, in età d' Anni 33., di complessione gracile, e dal dì 24. Ottobre prossimo scorso fino al suddetto giorno 4. del corrente, giaceva in Letto con affezione verminosa da principio, e successivamente con febbre lenta continua, che faceva temere di rendersi abituale, attesa la tosse secca contumacissima, che di continuo lo tormentava: dolor di petto: difficoltà di respiro: angustie, esfinimenti: dimagrimento notabile: somma languidezza, ed universal debolezza, per cui non poteva reggersi in piedi. Or mentre ascoltava le communi allegrezze, rimproverava se sola, anche perche da qualcuna dirsi sentiva, che per non aver Fede, le converrebbe stare inchiodata in un letto. Ciò fu motivo, che per la Madre Infermiera facesse chieder consiglio al Padre Confessore: la di cui risposta fù, che facesse ciò che altre volte le aveva ordinato. A tale risposta entrò in se stessa Suor Lucia, ed anche a motivo di esercitar la Ubbidienza, cominciò a raccomandarsi a S. Francesco Saverio, e S. Ignazio Lojola, da cui per l'avanti avea ricevute diverse Grazie, per ottener dal Signore la sua guarigione; ma per altro con poca speranza di conseguirla. Quando che mentre ella stava raccomandandosi, le parve di sentire internamente una sensibile voce, che per sei, o sette volte le dicesse *levati, che sei sana, levati che sei sana.* Le parve in fatti d'esser guarita, ma pure non credeva a se stessa; quando sopravenuta in Camera sua la Signora Licinia Rufini Educanda nel detto Collegio, e sentendosi a rammentare la guarigione portentosa di Suor Teresa Margarita, ottenuta da Dio per intercessione di S. Francesco Saverio, sentissi maggiormente eccitata da vigorosa Fede, e mossa a rinovare al detti Santi le sue preghiere; onde pregò la suddetta Signora Licinia a voler seco recitare un Pater, Ave, e Gloria Patri ad onore di detti Santi, acciò le venisse fatto di veder confermata l'attual sua guarigione, che allora ella credeva imaginaria. Finita la Preghiera, men dubbiosa di aver avuta la Grazia, chiese, ed ottenne di alzarsi: vestissi da se prestamente, e si accorse di essere in un subito guarita, e senza alcuna Crisi rimessa di forze, e ristabilita nel suo primiero vigore; in cui tuttavia si conserva fino al giorno presente. Corse poi frettolosa alla Cella di Suor Teresa Margarita, e in compagnia di essa, e delle altre Religiose tutte a nuovo stupore commosse, portossi in Chiesa; dove da essa unitamente colla Compagna Suor Teresa suddetta fu solennemente intuonato il TE DEUM, eseguitato con comun-

gio-

gioja da tutta la Comunità in ringraziamento a Dio, e al lor comune Benefattore.

Sono passati già 15. giorni, dacchè seguirono queste prodigiose Grazie, e le mentovate Religiose risanate trovansi pronte a tutti gl' impieghi ancora più laboriosi, e a tutte le osservanze della loro Comunità, senza bisogno di esenzione veruna, nè meno da que' cibi, che dianzi avevano costantemente provati nocivi.

Tutto ciò, che si contiene nella presente Relazione resta provato con autentici attestati giurati dagl' infrascritti Testimonj per rogito dell' infrascritto Cancelliere, e registrati nella Cancellaria Arcivescovile di Ferrara. Questo dì 19. Dicembre 1754.

Li Testimonj sono i seguenti.

La Reverenda Suor Teresa Margarita Rossi risanata.
La Reverenda Suor Lucia Teresa Bugati risanata.
Il Molto Reverendo Sig. D. Alessandro Ughi Confessore Ordinario del suddetto Collegio.
Il Sig. Dottore Sante Ravalli Medico Fisico, ed Ordinario del suddetto Collegio.
La Reverenda Madre Francesca Geltrude Filippi Superiora del suddetto Collegio.
La Reverenda Madre Maria Isabella Astori Vicaria di detto Collegio.
La Reverenda Madre Marina Gaetana Bianchi Infermiera in detto Collegio.
La Signora Licinia Rufini Educanda in detto Collegio.

Visis juratis attestationibus, de quibus in actis hujusce infrascripti Cancellarii Curiæ Archiepiscopalis, aliisque servatis servandis ad formam S. Concilii Tridentini, supradictam Relationem typis mandari permittimus.

Datum Ferrariæ ex Archiepiscopali Palatio hac die 19. Decembris 1754.

V. AB AQUA VIC. GEN.

A. Bonacciolius Balbi Notarius, & Cancellarius Archiepiscopalis.